

PARROCCHIA S. ANNA PONTINIA

LA FONTANA di S. Anna

Mensile della commissione Anziani della Parrocchia S. Anna

Anno III

Numero 23

gennaio 2012

Carissimi

Continuiamo la pubblicazione di questo foglio mensile per cercare di raggiungere tutti i fratelli e le sorelle anziani della nostra comunità, che per vari motivi non possono essere sempre presenti in chiesa. Vorremmo attraverso queste poche pagine farvi sentire che non siete soli, che non siete ai “margini” ma che vi sentiamo parte integrante della nostra grande famiglia parrocchiale.

Da quest'anno il foglio mensile “La fontana di S. Anna” sarà anche il mezzo per divulgare nella parrocchia le iniziative pastorali intraprese dal Consiglio Pastorale Parrocchiale, e considerando che ne vengono distribuite circa ottocento copie, le notizie dovrebbero arrivare in molte famiglie, che a loro volta possono fare da tramite presso altre.

In questi anni abbiamo messo in campo diverse iniziative per esservi vicini: gli auguri di buon compleanno, la festa della Madonna di Lourdes l'**11 febbraio**, la possibilità di ricevere il Sacramento dell'Unzione degli infermi il **19 marzo** festa di S. Giuseppe, la S. Messa dedicata agli anziani il giorno di S. Anna, gli auguri di Natale ai novantenni, e naturalmente il giornale “La fontana di S. Anna”.

Perché Fontana: Papa Giovanni XXIII in un celebre discorso definì la parrocchia “La Fontana del Villaggio”, il luogo dove la gente si ritrova per cercare ristoro, per dissetarsi alla “Fonte della Verità”, la parola di Gesù.

La Fontana di S. Anna vuole essere un piccolo strumento perché questa sorgente di vita possa raggiungere più persone possibili, perché il Regno di Dio venga annunciato a tutti, vicini, lontani, poveri, ricchi, malati o soli.

Attraverso queste pagine giunga a tutti voi anziani e a quanti vorranno leggerle, l'abbraccio della comunità cristiana, che non vi dimentica ma vi porta nel cuore.



Il Parroco
Padre Gian Paolo

L'autunno della vita

(dalla lettera agli Anziani del Beato Giovanni Paolo II)

Che cosa è la vecchiaia? Di essa a volte si parla come dell'autunno della vita — lo faceva già Cicerone seguendo l'analogia suggerita dalle stagioni e dal susseguirsi delle fasi della natura. Basta guardare il variare del paesaggio, lungo il corso dell'anno, sulle montagne e nelle pianure, nei prati, nelle vallate, nei boschi, sugli alberi e sulle piante. C'è una stretta somiglianza tra i bio-ritmi dell'uomo e i cicli della natura, di cui egli è parte.

Allo stesso tempo, però, l'uomo si distingue da ogni altra realtà che lo circonda, perché è persona. Plasmato ad immagine e somiglianza di Dio, egli è soggetto consapevole e responsabile. Anche nella sua dimensione spirituale, tuttavia, egli vive il succedersi di fasi diverse, tutte ugualmente fuggevoli. Sant'Efrem il Siro amava paragonare la vita alle dita di una mano, sia per mettere in evidenza che la sua lunghezza non va oltre quella di una spanna, sia per indicare che, al pari di ciascun dito, ogni fase della vita ha la sua caratteristica, e “ le dita rappresentano i cinque gradini su cui l'uomo avanza ”.

Se, pertanto, l'infanzia e la giovinezza sono il periodo in cui l'essere umano è in formazione, vive proiettato verso il futuro, e, prendendo consapevolezza delle proprie potenzialità, imbastisce progetti per l'età adulta, la vecchiaia non manca dei suoi beni, perché — come osserva san Girolamo — attenuando l'impeto delle passioni, essa “ accresce la sapienza, dà più maturi consigli ”. In un certo senso, è l'epoca privilegiata di quella saggezza che in genere è frutto dell'esperienza, perché “ il tempo è un grande maestro ”.(12) E ben nota, poi la preghiera del Salmista: “ Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore ” (*Sal* 90 [89], 12).

“ La giovinezza e i capelli neri sono un soffio ”, osserva Qoelet (11, 10). La Bibbia non si esime dal richiamare l'attenzione, talora con schietto realismo, sulla caducità della vita e sul tempo che scorre inesorabilmente: “ Vanità delle vanità [...] vanità delle vanità, tutto è vanità ” (*Qo* 1, 2): chi non conosce il severo ammonimento dell'antico Sapiente? Lo comprendiamo specialmente noi anziani, ammaestrati dall'esperienza.

Nonostante questo disincantato realismo, la Scrittura conserva una visione molto positiva del valore della vita. L'uomo resta sempre fatto a “ immagine di Dio ” (cfr *Gn* 1, 26) ed ogni età ha la sua bellezza e i suoi compiti. L'età avanzata trova, anzi, nella parola di Dio una grande considerazione al punto che la longevità è vista come segno della benevolenza divina (cfr *Gn* 11, 10-32). Con Abramo, uomo di cui viene sottolineato il privilegio dell'anzianità, questa benevolenza assume il volto di una promessa: “ Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirà ed in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra ” (*Gn* 12, 2-3). Accanto a lui c'è Sara, la donna che vede il proprio corpo invecchiare, ma che sperimenta nel limite della carne ormai sfiorita la potenza di Dio che supplisce all'umana insufficienza.

La vecchiaia, dunque, alla luce dell'insegnamento e nel lessico proprio della Bibbia, si propone come “ tempo favorevole ” per il compimento dell'umana avventura, e rientra nel disegno divino riguardo ad ogni uomo come tempo in cui tutto converge, perché egli possa meglio cogliere il senso della vita e raggiungere la “ sapienza del cuore ”. “ Vecchiaia veneranda — osserva il Libro della Sapienza — non è la longevità, né si calcola dal numero degli anni; ma la canizie per gli uomini sta nella sapienza; vera longevità è una vita senza macchia ” (4, 8-9). Essa costituisce la tappa definitiva della maturità umana ed è espressione ed è espressione della benedizione divina.



E' STATO ELETTO IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Si sono svolte sabato 26 e domenica 27 novembre 2011, le elezioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale. E' questo un organo di comunione che, come immagine della Chiesa, esprime e realizza la corresponsabilità dei fedeli (presbiteri, diaconi, consacrati e laici) alla missione della Chiesa, a livello di comunità cristiana parrocchiale.

E' il luogo dove i fedeli, soprattutto i laici, possono esercitare il diritto-dovere loro proprio, di esprimere il proprio pensiero ai pastori e comunicarlo anche agli altri fedeli, circa il bene della comunità cristiana parrocchiale: in tal modo esercitano nella Chiesa la missione regale di Cristo di cui sono stati fatti partecipi con i Sacramenti del Battesimo e della Confermazione.

La funzione principale del Consiglio Pastorale Parrocchiale sta pertanto nel ricercare, studiare e proporre conclusioni pratiche in ordine alle iniziative pastorali che riguardano la Parrocchia.

Tali iniziative sono state illustrate dal Parroco Padre Gianpaolo Bergamini al Consiglio Pastorale nella prima seduta tenutasi giovedì 12 gennaio 2012 e di cui riportiamo, in questa pagina, le linee generali e introduttive, riservandoci di comunicare con continuità le iniziative settoriali prese dalle varie Commissioni e approvate dal Consiglio.

Linee generali e introduttive relative al progetto pastorale della comunità di S. Anna.

-La Parrocchia S. Anna in Pontinia, accogliendo il tema annuale proposto dal Superiore Generale della Congregazione S. Famiglia di Nazareth, "Il significato della Congregazione di Padre Piamarta nella Chiesa: evangelizzare educando" e il Progetto Pastorale Diocesano "La Diocesi Pontina, Chiesa in sinodo che si fa sinodo", si pone l'obiettivo di rendere Dio presente in questo territorio e di far sì che ogni uomo possa incontrarlo, scoprendo la forza trasformante del suo amore e della sua verità, in una vita caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero.

Educare, inoltre, alla vita buona del Vangelo, e in primo luogo a farci discepoli del Signore Gesù, Maestro che non cessa di educare a una umanità nuova e piena.

Rendere la comunità parrocchiale parte viva del tessuto sociale della nostra città, divenendo sempre più luogo fecondo di educazione integrale.

Si cercherà di realizzare tutto questo costruendo insieme una comunità nella quale ogni cristiano si impegni a conoscere meglio Cristo nella catechesi e farlo conoscere con l'evangelizzazione; celebrarlo insieme nella liturgia e incontrarlo nella preghiera personale; servirlo nei fratelli bisognosi con la carità; rafforzare la vita della comunità al proprio interno e nel rapporto con la società civile, tramite attività culturali e aggregative aperte alla città.

La parrocchia, che è affidata a una comunità religiosa della Congregazione S. Famiglia di Nazareth, fondata da Padre Giovanni Piamarta, fa sue alcune caratteristiche carismatiche: E' attenta alle necessità del territorio e alle diverse sensibilità delle persone; fa la scelta evangelizzatrice dell'educare; privilegia la scelta giovanile con particolare riguardo al mondo del lavoro; fa la scelta dell'attenzione ai più deboli; privilegia la famiglia come fine e metodo educativo; è solidale con le missioni piamartine della S. Famiglia di Nazareth; vive la vocazione come traguardo della catechesi e della prassi ecclesiale; offre l'esperienza del Movimento Giovanile Piamartino e del Movimento Secolare Piamartino; propone la profezia piamartina-.

Queste le linee programmatiche e a ben vedere il lavoro da fare è molto, ma come spesso ci viene detto "Non siamo soli".

Lo sanno bene i componenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale, che elenchiamo di seguito, e a cui tutta la comunità può rivolgere le proprie istanze:

Abbatiello Carlo, Baldo Rossana, Casalati Gian Franco, Cestra Franco, D'Ermo Massimo, Del Nista Orlando, Falso Massimiliano, Martorelli Marcelo, Miranda Mauro, Rossi Antonella, Sacchetto Anna, Sacchetto William, Saccullo Aurelia, Sist Stefano, Spiller Pierina, Surpi Annarosa, Ogliari Carlo, Mirabello Alessandro, Autiero Luigi, Mari Maura, Suor Salvadora, Diacono Autiero Giuseppe, Padre Giovanni, Padre Mario, Padre Gian Paolo.

A tutti "Buon lavoro".

UNA OCCASIONE PERDUTA

Entrando domenica nella casa di riposo, ha richiamato subito la mia attenzione la signora Leda.

Alzando la mano e con un grande sorriso, sventolava un biglietto che conteneva parole di ringraziamento.

“Guarda, me lo hanno portato due bei ragazzi, forse fidanzati o forse giovani sposi, che mi ringraziavano per aver preparato il biglietto di auguri di buon Natale che è stato portato alla loro nonna Isolina. La cosa mi ha recato un grandissimo piacere anche perché i ragazzi hanno chiesto di parlare con nonna Leda, ed io ho aggiunto altri due nipoti ai miei; mi sono sentita infatti anche la loro nonna”.

Mi raccontava l'episodio quasi incredula stringendo il biglietto fra le mani; era una settimana che lo teneva stretto in grembo.

Si riferiva la signora Leda ai biglietti di buon Natale che loro anziani della casa di riposo avevano preparato per gli anziani ultranovantenni della parrocchia di S. Anna, invitati a questo dal Parroco e dalla Commissione anziani.

Raccontiamo il fatto semplicemente per far capire a tutti quanto sia importante per gli anziani, in specie quelli ospiti delle case di riposo continuare ad avere contatti e magari amicizia con persone che vivono invece nella loro famiglia e nella loro comunità.

Dispiace quindi sapere che il caso raccontato sia stato l'unico in cui ci sia stato un “grazie” di ritorno; i biglietti inviati erano molti, ed era stato richiesto dalla Commissione un cenno di gratitudine per il loro lavoro.

Vi chiederete perché far preparare i biglietti di auguri di buon Natale dagli anziani delle case di riposo per gli anziani ultranovantenni della nostra parrocchia.

La risposta è: “E' necessario lavorare insieme”.

E' questo il proposito che ci siamo dati come commissione parrocchiale anziani.

Se alla domanda sul che fare avessimo dato una risposta di azione personale, nel senso che si desiderava fare per gli anziani e non fare con e insieme agli anziani, avremmo sbagliato.

E' necessario uscire dalla mentalità secondo cui gli anziani sono solo l'oggetto di azioni da parte di altri. E' invece necessario ripensare il tutto mettendo al centro non solo l'azione che si può compiere verso di loro, ma l'azione che l'anziano può compiere per se e per gli altri, che siano essi anziani o giovani. Si tratta quindi di passare dalla concezione di anziano inerte alla concezione di anziano attivo; egli è ancora artefice della propria vita.

In questo l'anziano va aiutato, lavorare insieme è quindi auspicabile e necessario, loro lo sanno.

Ogni azione deve quindi partire da loro, dalle loro necessità, dai loro desideri e dalle loro aspettative, devono essere loro i protagonisti e noi dobbiamo aiutarli a realizzarle.

Le famiglie degli anziani che si sono viste recapitare il biglietto di auguri per il proprio congiunto novantenne sappiano che questo e solo questo è ed era il desiderio: che ricambiassero gli auguri con un grazie. Lo possono ancora fare, gli anziani li aspettano.

E' stata scritta per questo da loro una preghiera che ci aiuta a comprendere:

Ti presentiamo Signore
Tutti quelli che non hanno una famiglia:
I bambini che hanno perso i loro genitori,
I bambini abbandonati che i genitori non hanno mai
conosciuto,
Gli ammalati rifiutati e soli negli ospedali,
Gli emarginati che la società non vuole più,
Gli anziani di cui nessuno si ricorda.
Fai sentire loro Signore
Quel calore che non hanno,
Quell'amicizia che non c'è,
Quella famiglia che gli manca,
Quella bontà che non conoscono,
Quel Tuo amore così grande.

